

# FRANCESCO FERRER



Ricordate: Nel primo anniversario del

suo assassinio

13 OTTOBRE 1909-1910



ACIREALE

TIPOGRAFIA POPOLARE

1910





Ricordate: « **FRANCESCO FERRER** è stato fucilato stamane, alle ore nove, nel forte di Montjuich »; il laconico, crudo telegramma annunziante al mondo civile nella triste sera di un triste giorno di ottobre, la violenta, barbara morte del gran Martire catalano?

Ricordate come muti, attoniti, perplessi, atterriti leggemmo avidamente i giornali, mentre un brivido glaciale percorreva le nostre vene, arrestava, per un momento, i battiti del nostro cuore?

Ricordate quale terribile, quanto inaspettata, ferita producesse alla nostra anima sensibile, desiderosa di giustizia e d'amore fraterno, la ferale notizia giuntaci quando noi protestavamo contro la feroce condanna a morte e ci attendevamo che la clemenza di un giovane regnante ci togliesse dall'orgasmo, dall'incubo da cui eravamo oppressi?

Ricordate che, nonostante tale annunzio orribile fosse così esplicito, noi rimanemmo un po' titubanti, dubbiosi, increduli? e dicemmo, chi sa, che i giornali non vogliono darci una notizia sensazionale?

Il fatto è troppo recente perchè noi dimenticassimo così presto ed era troppo grande il delitto, troppo truce il misfatto, in quest' alba del XX secolo, perchè lo concepissimo!

La Spagna, questo paese che pure aveva dato alla civiltà, alla letteratura, alle arti belle un Adriano imperatore, un Seneca, un Cervantes, e una schiera numerosa di artisti del colore e del pennello, non può aver lordate le mani del sangue di un uomo innocente dei fatti attribuitigli.

Il re di Spagna che non ha veduto mai quell' Uomo, che non è stato mai attentato nella vita da quell' Uomo, se pur presumesse che questi fosse stato il capo della rivoluzione barcelonese, nella sua bontà derivante dalla giovinezza, avrà certo usato clemenza e avrà graziato quel presunto autore materiale di quella insurrezione.

Egli ricorderà la magnanimità di sua madre, che, commossa dall' ardente preghiera di Cavallotti, nel 1886, graziò il generale Villacampa e gli ufficiali, che, nella stessa Barcellona, avevano realmente guidata una insurrezione militare.

E poi, oggi giorno non si uccide più, almeno tra i popoli civili, un uomo per reati politici, ma quanto mai lo si esilia, lo si rende impotente isolandolo.

Queste ed altre considerazioni, noi facevamo in quei tristi momenti, attendendo fidenti le notizie dell' indomani.

Pertanto il dubbio atroce di trovarci al cospetto di un fatto compiuto ci tormentava inesorabilmente. E nell' angoscia terribile dell' attesa senza fine di una smentita o di una conferma, passammo la notte quasi tutta insonne, su un letto di Procuste.

E l' alba del 14 venne. Il sole anima e vita dell' Universo si vergognava di apparire all' orizzonte; una cortina di nuvole grigie lo velava sinistramente, l' aria era pesante; la diuturna attività della vita pareva sospesa. Tetro mattino, presagio di una tristezza infinita!

Sarà vero? domandammo un' altra volta a noi stessi e via ansiosi in cerca di buona novella.

Ma ahimè, pur troppo i telegrammi della notte confermavano i precedenti con più particolari! La cruda realtà ci apparve in tutto il suo squallore!

Era vero!.....

Dunque la Spagna del XVI secolo, la Spagna dei Guzman, dei Torquemada, dei Deza e Gi-

sneros riviveva ancora, dopo quattro secoli circa, la Spagna di oggi era quella di Carlo V e di Filippo II?

La turpe iena vaticana aveva ancora una volta strappato, con arcana voluttà, il cuore nobile di un libero pensatore! Il medio evo, il periodo più infame che la religione cattolica abbia scritto col sangue nella storia, con i suoi odî e le sue vendette, le sue torture e le sue perversità, imperava ancora ai giorni nostri, in mezzo all'incessante vorticoso turbinio delle idee nobili e sublimi, al soffio vivificatore del progresso umano, alla sete ardente di giustizia, di verità e di affratellamento dei popoli; il medio evo imperava ancora in una parte dell'Europa, in un cantuccio del mondo!

Purtroppo!

La Spagna invece di seguire l'esempio recente di un'altra nazione, che pur avendo dato spettacoli di atrocità inverosimili, si arrestò davanti alle istanze dei liberi intelletti del mondo, convertendo la suprema condanna che pendeva sul capo di Massimo Gorki e di Leone Tolstoj, in esilio, la Spagna clericale, osò ghermire, cogli artigli di belva, la persona di FRANCESCO FERRER e dilaniarla; osò sfidare il popolo civile e libero dalle pastoie del prete subendo ancora, dopo tante umiliazioni, un'altra e più grave onta: l'indignazione fiera degli umili e dei più grandi pensatori.

\*  
\* \*

La morte violenta di FRANCESCO FERRER non fu un' esecuzione, fu un assassinio, un feroce atto inumano, un'innominabile infamia che solo gli scherani in veste nera potevano compiere.

Fu un assassinio, poichè non vi fu processo, ma larva di processo, o meglio processo mostruoso, se processo si vuol chiamare quello in cui si calpestarono le più elementari norme della correttezza e della onestà, il sentimento della giustizia, caposaldo e fondamento di ogni società civile e di ogni libertà.

Ascoltate infatti l'arringa pronunciata all'udienza dal difensore di Ferrer, il capitano Galceran:

« Innanzitutto, debbo esporre le circostanze nelle quali s'è svolto il processo contro Francesco Ferrer. In corso dell'istruttoria tutti i suoi nemici hanno testimoniato; si è ricevuto e aggiunto al processo-verbale d'inchiesta, tutte le denunce anonime che potevano apportargli pregiudizio; hanno accumulato i pareri delle autorità più o meno al corrente dell'affare; si sono esiliate tutte le persone che potevano illuminarci sulla vita, le abitudini e i lavori ai quali si consacrava l'accusato; molto di più, dopo la lettura, mi si son rifiutate tutte le prove che sollecitavo; non ho potuto ottenere che fossero intesi i testimoni che desideravano esserlo, sotto

il pretesto che era passato il termine legale, e mi trovo di fronte ad un processo terminato senza che l'istruttoria, inquieta soltanto del carico ed avente avuto il bisogno per questo di ricorrere a tutti i nemici politici di Ferrer, che con tutti i mezzi hanno cercato d'insudiciare il mio cliente, abbia un solo momento ricercata la verità.

« Ma dacchè espongo questi fatti colla più gran calma possibile, e su un tono di protesta, non bisogna concludere che io mi presento dinanzi a voi scoraggiato e disarmato. Gli ostacoli hanno moltiplicato la mia energia, anzi questa mi ha sostenuto nella marcia forzata che degli interessi misconosciuti mi hanno costretto a sopportare e sostenuto come sono dalla ragione, se le mie facoltà corrispondono alla mia volontà, non mi spaventerò di quel che può accadere; le accuse cadranno da sè stesse e voi come me spezzerete l'indegna costruzione, che da qualche tempo pesa su tutti, per scartare da questa causa la verità e la ragione.

« Tutti gli elementi reazionari uniti alla classe conservatrice—formando quella coalizione che pomposamente si chiama partito dell'ordine, ma che forse ha provocato per egoismo gli avvenimenti di luglio—hanno voluto nascondere la loro vigliaccheria di quei giorni dietro lo spietato castigo dei loro avversari, manifestando con



un livore indegno, il loro desiderio che la repressione sia sanguinosa. Costantemente, col mezzo dei loro organi di stampa, richiamano i fatti della settimana tragica, e prendendo come piedistallo un curato mutilato ed una religiosa settuagenaria offesa nel suo pudore dai ribelli, pretendono far prendere il loro odio per una pietosa indignazione.

« Questa campagna è diretta principalmente contro la persona di Ferrer, per odio e per tema dell' educazione data alla classe operaia, sia nella Scuola Moderna, della quale gli avversarii ne ottennero la chiusura poco tempo fa, sia nella serie dei libri pubblicati nella casa editrice fondata da lui; per tema, lo ripeto, che con la luce, gli oppressi non si levino e scuotino un giogo indegno d' una razza umana. Per questo si è mutilato innanzitutto e pubblicato in seguito diversi tratti dei suoi libri; si è fatto credere agli ingenui che questi trattavano unicamente di anarchia, semplicemente perchè l'insegnamento della religione ne era bandito.

« Questa campagna condotta abilmente in certi casi e con maldestrezza in certi altri, ha portato i suoi frutti: essa ha dato un carattere mostruoso al mio cliente, che si trova circondato da un' atmosfera malsana che a sè stessa basterebbe per abbattere una natura meno abituata della sua, alle ingiustizie dell' umanità; es-

sa ha ispirato delle indegne denunce che son gravi dal punto di vista poliziottesco.

« A proposito di questo debbo far osservare che è deplorabile che non si abbia portato egualmente al processo verbale d'inchiesta, copia della sentenza resa dal tribunale di Madrid, che ebbe conoscenza di questa serie di documenti e atti di Ferrer, prima dell' attentato contro Sua Maestà; perchè così non sarebbe stato necessario di complicare questa causa con una serie di foglietti chiamati, secondo ogni apparenza, ad aggravare in questo momento solenne, lo stato di opinione che accusa Ferrer come terribile per le sue idee e per i suoi atti, il che può perturbare la marcia serena della giustizia. Questa sentenza d'assoluzione toglierebbe ogni importanza a dei proclami e a delle lettere di venti anni or sono, tutte anteriori all' attentato e impedirebbe che se ne parlasse. Non si può ritornare su quel processo e chiederne la revisione. Non è possibile, sarebbe un'ingiustizia enorme che quel che ha meritato l'assoluzione in un processo potesse condurre ad una condanna in un altro processo rapidamente istruito, non è possibile che quel che fu assolto dalla scienza giuridica, sia condannato da un'altra giurisdizione dopo una discussione accorciata.

« A tutto quel che ho detto, bisogna aggiun-

gere ancor questo: un prestito di una certa importanza era stato consentito da Ferrer alla *Solidarietà operaia* in occasione di una lotta sostenuta da questa contro il giornale *Il Progresso* che, dopo di avere affermato su tutti i toni che le rivendicazioni operaie costituivano la rigenerazione stessa della Spagna, seguiva contro i suoi operai una linea di condotta tutta differente e capace d'incoraggiare coloro che questo giornale aveva ben sovente trattato di sfruttatori. D'allora, è bastato quel prestito, per che sia considerato come il nemico del partito radicale colui che questo partito aveva sempre onorato, questo stesso Ferrer a cui questo partito doveva l'organizzazione delle sue scuole, questo fondatore della Casa del Popolo, la quale utilità fu riconosciuta dai suoi nemici stessi.

« E questi uomini non ebbero alcuno scrupolo a contribuire con delle false e perfide testimonianze all'opera dei nemici di Ferrer.

« Ecco in poche parole, gli elementi che, legati dall'intransigenza, dall'egoismo, dall'odio, dall'ingratitude, hanno formato quella coalizione antiferrerista che principiò con l'ottenere la prigione per il mio cliente, e continua in questo momento la sua odiosa campagna per lasciar sussistere un dubbio della sua innocenza affinchè non possa più d'ora innanzi, con la

sua azione pacifica ed educatrice, turbare i loro piani....

« Una tanta sapiente preparazione ha essa potuto influire sullo spirito dell' onorevole giudice istruttore in quest' affare? Sì, e a mio senso essa ha eccitato il suo zelo sino all' accieciamento.

« Il giudice, il fiscale, e la maggior parte di coloro che si sono occupati dei fatti che ci conducono qui, non hanno voluto capire che, precisamente lo sviluppo e il cammino che seguita la mal detta « rivoluzione », i mali causati a degli esseri inoffensivi, le lotte nei centri operai indicano che mancò una testa per dirigere i torbidi.

« Voi non dovete affatto trovarvi offesi, o signori del consiglio, che avendo riconosciuta la forza di questa corrente composta di elementi diversi, io abbia voluto, prima di esaminare i fatti conosciuti, attirare su questo punto la vostra attenzione; vi ho prevenuti, se mi permettete quest' espressione, contro la sua spinta. Ho dovuto soffrire durante otto giorni, ho dovuto passare da tante disillusioni dacchè Ferrer mi ha onorato della sua fiducia, che sono completamente capovolto. C' è nella società attuale un livello tanto basso, una tale perfidia, un sì piccolo numero di idee nobili e una tale abbon-

danza di passioni vili, che è necessaria tutta la mia fiducia in voi per non perdere la speranza nella vostra rettitudine, nella vostra nobiltà di sentimenti e nella vostra benevolenza; perchè credo ancora, malgrado tutto, che voi ascolterete con attenzione il poco che, *in ventiquattro ore di studio*, ho potuto trarre *da un incartamento di seicento fogli*.

« Abbandoniamo per un momento il fiscale per lasciargli il tempo di tutto scrutare e di fornirci qualche fatto inerente al 27, giacchè un termine di ventiquattro ore senza che si noti la presenza o la pressione del supposto capo della ribellione potrebbe far credere che questa sapeva quel che essa aveva da fare, e che non aveva alcun bisogno delle indicazioni dell'uomo che tranquillamente, nel Mas Germinal, attendeva la calma per continuare il suo lavoro presso la casa editrice.

« La Scuola Moderna essendo chiusa sotto la pressione che ho indicata, come un focolare di infezione grandemente pregiudizievole, pensa ora ad educare col mezzo delle pubblicazioni: fonda una casa editrice ed intraprende con questa energia costante che è la sua caratteristica, la traduzione di un certo numero di libri che si pubblicano all'estero, e difende i diritti della ragione contro le tradizioni invecchiate; e

questo lo mette in relazione con degli scrittori, con dei filosofi di Parigi, di Bruxelles, di Londra, ecc. Così noi vediamo in suo possesso delle migliaia di volumi, così noi vediamo crescere in importanza la sua impresa editrice che, per sua sventura, finì per attirare l'attenzione. I suoi nemici si accorgono che le sue idee avanzate, ma razionali, gli aprono una strada, e se hanno ieri chiusa la sua Scuola, pretendono oggi di sbarazzarsi di lui per finirla con le sue idee, dimenticando che non è l'uomo che le impone: queste idee, mantengono il loro dominio e, presto o tardi, esse abatteranno, come un torrente impetuoso, queste vecchie dighe dell'Inquisizione che per un po' di tempo ancora si oppongono al loro progresso.

. . . . .  
« Tutti, voi avete letto nelle riviste della stampa che, da lunedì, Masnou e Premia assecondano il movimento di Barcellona senza che alcuno di questi due personaggi (Piug di Masnou e l'alcada Casas di Premia), disponendo, l'uno di una autorità morale, l'altro d'una autorità materiale, si opponessero a questi atti; pure c'è luogo di supporli partigiani di una legalità ben contraria a quella che abbiamo giurato di difendere, ed è così che la comprese la giustizia istruendo contro di essi un processo; mettendoli in prigione, sino a che, in ricompensa delle

loro disposizioni e delle loro dichiarazioni in quest' affare e in altri, in ragione dell' influenza di certi personaggi, non hanno ottenuta una libertà provvisoria, spingendo alla morte un altro individuo, come Ferrer, meno favorito dagli elementi oggigiorno influenti, o per meglio dire odiato da questi elementi, che avranno visto con soddisfazione che i loro lavori paralizzarono nello stesso tempo, per un sopraccrescere di fortuna, i loro costanti nemici. Sono là dei fardelli che gravano pesantemente sulle spalle di un uomo che rimane solo per sostenere tutto il peso. »

E passando ad esaminare la prova documentaria, il difensore dice che i due proclami trovati tra le carte di Ferrer, sono apocrifi, e furono prodotti in giudizio e mostrati costantemente come un grave, ma vago carico contro il suo cliente e fa notare delle circostanze molto straordinarie coperte da un velo denso che, se venisse a cadere, scoprirebbe molte cose indegne più dei proclami stessi per quanto anarchiche fossero le teorie contenutevi.

Ed aggiunge:

« Questi proclami furono trovati dalla polizia nell' unica perquisizione effettuata in assenza di ogni persona competente al Mas Germinal, la sola perquisizione che desse un felice risultato; ma questi proclami che il mio cliente

non riconosce affatto essere di sua fattura, contengono degli errori di principio talmente enormi, e la loro redazione, fra l'altre cose, apparisce talmente anteriore agli avvenimenti, che non si saprebbe ricondurli al 1 luglio, che voi rimarreste convinti, che furono scritti per un altro giorno e per un altro fatto.

« Dopo di aver mostrato questo terreno sdruciolevole e ripugnante che non voglio affatto scusare, benchè abbia creduto conveniente di segnalarlo alla vostra attenzione e per non farmi complice del fango che ha rimosso tutto questo, mi fermerò soltanto su due punti che ho sfiorato di sfuggita e che risultano dagli incartamenti.

« Prima di tutto, certune correzioni che figurano al foglio 29, scritte a macchina, sono state oggetto di una perizia, e due gravi giovanotti opinano che la sillaba *va*, che è stata aggiunta, e la lettera *t* corretta, possono essere state scritte dalla stessa mano che certune lettere di Ferrer, che producono; ma dichiarano che non possono affermar questo in modo categorico, e questo è ben differente da quello che sostiene il fiscale allorquando vi dice che gli esperti affermano che le correzioni hanno dovuto esser fatte da Ferrer, inoltre essi aggiungono ancora, acciò voi possiate constatarlo da voi stessi, che



la *t* non rassomiglia in nulla alla *t* nella scrittura del mio cliente.

« Il secondo punto è di altro ordine di idee è che c'è luogo di considerare i detti proclami come inediti, o almeno che essi non hanno nulla a che vedere con la ribellione attuale, giacchè il giudice, avendo esaminato a parecchie riprese quel che negli altri affari si trova aver qualche relazione con quella di Ferrer, non ha trovato ancora una sola testimonianza contro di questi nelle varie inchieste che sono state fatte nelle case dei rivoltosi, o trovato in possesso d'alcuno di questi, qualche copia o qualche riproduzione di detti manifesti, ciò che prova: o che la circolare non è stata diffusa, o che i suoi effetti sono stati nulli.

« Riassumendo, signori, Francesco Ferrer Guardia, perseguitato per le sue idee razionaliste, combattuto ed accusato agli estremi, compromesso un giorno dopo un delitto abbominevole, dopo di aver visto le sue scuole chiuse, dopo essersi visto lui stesso costantemente insultato dai partiti dell'intransigenza, Ferrer non si arrende, non chiede tregua. Perchè invece di comandare le masse, educa, e va al popolo, spinge e dirige gli altri verso il focolare risplendente della ragione; mostra la vera mèta dell'umanità, cerca, riflette, ragiona, distribuisce

la scienza dei sapienti come l' unica arma per le ribellioni future di questa umanità !

« E se noi abbiamo visto dai dettagli che non ha preso partito nella ribellione militare nè come capo, nè come autore, qual inconveniente c' è a riconoscere la sua innocenza ? a rendergli la libertà ? a togliere il sequestro che pesa sui suoi libri ed a permettergli, in mezzo agli abbracci della sua famiglia, di andar a raccontar ai suoi, laggiù, all' estero, come si sa rendere giustizia nell' esercito spagnuolo ?

« Non ho a dissimularvi che, accedendo alla mia richiesta, voi vedrete revocato in dubbio il vostro coraggio da coloro che, acciecati dall' odio, non possono concepire la giustizia senza castigo; ma non trascorreranno dei lunghi giorni senza che vedremo trionfare la ragione, e quei ciechi di oggi, applaudiranno alla vostra fermezza.

« E se per sventura per essi, la luce e la giustizia ha cessato d' illuminare per sempre, ricordatevi che gli applausi dell' opinione hanno le loro amarezze e provocano degli intimi rimorsi, ma che, per contro, il disprezzo che se ne fa, trova un largo compenso negli applausi della coscienza.

« Agite dunque secondo questa, e non vi chiederò nulla di più. »

Il truce delitto contro cui il mondo con una esplosione di sdegno insorse, fu dunque voluto con fine premeditazione per soddisfare un odio, una vendetta dello spirito delle tenebre, della eterna implacabile nemica di ogni civiltà e progresso, della reazione clericale!

Si disse: il Tribunale di guerra ha seguito la consuetudine. No, no; il caso Ferrer era ben diverso; egli non fu trovato a incendiare, ad uccidere, saccheggiare o a guidare la massa popolare insorta; *nessuna* prova infatti, era a suo carico. E quando la vita di un uomo è in giuoco non si procede così con tanta leggerezza, imbastendo un processo e conducendolo senza controllo a dispetto dei doveri della giustizia; poichè in questa causa non si fece che la caricatura e la parodia più odiosa della giustizia.

E perciò quasi tutti i Consigli dell' ordine degli avvocati d'Italia e di fuori protestarono e ad essi si unì tutta la massa cosciente per farvi comprendere che la civiltà ha i suoi diritti come ha i suoi doveri e che le sue conquiste contano pure qualche cosa, signori assassini!

\*  
\* \*

FERRER era nemico del clero, non il colpevole dei fatti di Barcellona e scontò la sua missione, la sua propaganda anticlericale con

la morte! Ferrer cadde olocausto della Vendetta e non della Giustizia.

La Spagna è in mano agli eredi delle tradizioni degli inquisitori domenicani e dei gesuiti, che sono la peste della società civile, e quando una fiaccola vi arde per illuminare le tenebre e smascherare le arti e le menzogne del prete, deve essere spenta, più o meno tardi, ma deve essere spenta.

E noi sapevamo purtroppo le ragioni di tanto accanimento del clero contro di lui; ma, perchè non ci si tacci di partigianeria, riporteremo l'intervista che il famoso arcivescovo di Barcellona faceva cinicamente pubblicare su giornali clericali, dopo il delitto: « *Ferrer*, egli disse, *fu colpevole non tanto per la sua pretesa partecipazione alle rivolte del luglio scorso quanto per la propaganda contro l'istruzione e le istituzioni clericali. Perciò, aggiunse spudoratamente, tutta la Spagna clericale ha indirizzato al Governo proteste domandando la repressione* » e termina con ironia feroce: « *Punire è disgraziatamente necessario!* »

Confessioni senza trucco e senza reticenze!!

Ferrer era colpevole perchè nemico del clero! E che era infatti egli se non il diffonditore di luce, mentre il prete non è che il terribile spirito delle tenebre, egli era il propugnatore del

progresso, mentre il prete è dell'oscurantismo e del regresso, egli il razionalista e il prete il dommista? Che cosa era infatti Ferrer se non il lavoratore indefesso del sollevamento morale della Spagna dal degradante livello dell'ignoranza e della superstizione e il prete il microbo della putredine dell'analfabetismo e la fucina del pregiudizio? che cosa voleva Ferrer se non istradare la patria nella corrente delle conquiste della scienza positiva e il prete l'abbassamento morale e l'abbrutimento del popolo? Che cosa voleva Ferrer in opposizione del prete se non formare delle intelligenze libere responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, insegnando le verità dimostrate e dimostrabili, spoglie quindi di tutte le menzogne o favole, favorendo la luce contro le tenebre, contrastando la continuazione della via conducente ad un fine sociale iniquo qual'è quello di adottare l'uomo alle privazioni materiali della vita, contentarlo del sogno di compensi celesti, di felicità eterna, dopo la morte e mantenerlo nel santo timore dei castighi eterni dell'al di là ove nessuno ancora tornò e non può raccontarci? Che cosa voleva egli se non togliere dalle luride mani del prete le intelligenze, che questi vuol nutrire e nutre unicamente con idee mistiche, abituandole a riconoscere tra un potere soprannaturale immaginario e gli

uomini la mediazione dei sacerdoti di quello, i quali poi santificano la base fondamentale di questo loro stato di privilegio, giustificando l'esistenza di privilegiati e diseredati nella società e quindi tutte le ingiustizie di cui ciascuno uomo soffre nella sua posizione speciale?

Tutte nobili idee queste che egli metteva in pratica mercè una *Scuola* che chiamò *moderna*, avendo compreso, dopo 15 anni e più di esilio e di persecuzioni del suo governo, dopo la morte del repubblicano ardente, Ruiz Zorilla, ex presidente della repubblica spagnuola, quando cioè aveva assistito a tanti tentativi inani di rivoluzione, stragi di sangue, torture infinite senza risultato pratico efficace, aveva compreso, dicevamo, e se ne era radicalmente convinto, come lo siamo noi che scriviamo, che con la forza bruta non si arriva alle conquiste morali e materiali del popolo. E aveva mutato tattica, si era dedicato con tutte le sue forze ad una preparazione lenta, graduale delle coscienze, persistente ed efficace di rigenerazione, mediante un'educazione, un insegnamento razionale che in seguito, senza sforzi e senza sangue, insensibilmente doveva automaticamente condurre alla meta agognata.

E questa *Scuola*, fondata dopo 10 anni di studi e di esperienza nel 1901, aveva, appunto questo scopo, cioè, come dice lui, di: « *elevare il fanciul-*

lo in modo che si sviluppi al riparo delle superstizioni e pubblicare libri necessari per produrre questo risultato. » E ancora: « L'oggetto del nostro insegnamento è che il cervello dev' essere lo strumento della sua volontà. Noi vogliamo che le verità della scienza brillino del loro proprio splendore e illuminino ogni intelligenza, in modo che, messe in pratica, esse possano dare il benessere all'umanità senza esclusione d'alcuno con dei privilegi odiosi. »

Ed altrove: « La scuola laica, ma la vera scuola laica che non insegna se non verità, cioè scienza pura, la scuola laica se esistesse in tutte le parti, sarebbe la morte dell'ignoranza, della superstizione, del fanatismo.

La scuola laica farà scomparire la Chiesa, tutte le Chiese.

La scuola laica preparerà le generazioni umane libere da ogni pregiudizio religioso, politico ed economico e, per conseguenza, amanti della pace e del benessere generale senza distinzione di sesso e di razza, riconoscendo a tutti gli uomini il diritto alla vita e alla libertà.

La scuola laica di puro insegnamento razionale e scientifico, come la SCUOLA MODERNA di Barcellona, deve essere la creatrice dell'U-

*niversità futura, che solamente reggerà per le leggi dell' amore e della solidarietà.*

*L' Italia, questa nazione tanto entusiasta per l' arte e per la libertà, sarà una delle prime nazioni che si libereranno del giogo teocratico, il padre di tutti i gioghi, grazie al suo entusiasmo per la scuola laica. »*

*« La norma direttiva, diceva la fedele di Ferrer, Soledad de Villafranca, di questa scuola è procurare a tutti i mezzi possibili per favorire la evoluzione progressiva dell' infanzia, evitando e combattendo le forze ataviche di regresso. Nè dogmi, nè sistemi aprioristici, che limitino la vitalità all' estrinsecazione delle esigenze di una società che è del tutto transitoria, non definitiva; nessuna remora di quelle che il passato oppone all' avanzarsi franco e decisivo dell' avvenire. Ma, invece soltanto soluzioni provate dai fatti, teorie accettate dalla ragione, verità confermate dall' evidenza. In questo consiste lo spirito del nostro insegnamento. »*

La Scuola per rispondere meglio ai suoi fini si divideva in tre corsi gradualì: il primo, per i bimbi, detto *preparatorio*; il secondo detto *medio* e il terzo *superiore*.

Oltre a ciò vi era la *sezione normale* per gli adulti. La domenica infine la Scuola era trasformata in *Università popolare* aperta a tutti.



In tutti questi corsi i libri adottati e messi tra le mani dei fanciulli erano editi dalla Scuola stessa. Il primo libro di lettura era in uno: un sillabario, una grammatica e un manuale di evoluzione.

Tra i libri d'indole scientifica che la stessa Scuola, sezione editoriale, pubblicò o tradusse in lingua spagnuola ad uso degli adulti sono: *Le prime età umane* di Engerrand, il *Riassunto della storia di Spagna* di Estevanez, l'*Evoluzione superorganica* di Leura, *Scienza e religione* di Malvert, *La morale senza obbligo nè sanzione* di Guyau, la *Storia naturale* di Buen; la *Storia Universale* di Jacquinet; inoltre introdusse nella Spagna per primo le opere di Darwin e di Spencer e stava per far tradurre: *L'Uomo e la terra* di Reclus, la *Religione* di Lefèvre la *Psicologia etica* di Letourneau, la *Botanica* di Lanessau, la *Storia della terra* di Sauerwein, l'*Evoluzione dei mondi* di Nergal, la *Scienza economica* di Guyot, la *Sociologia* di Letourneau, l'*Origine della vita* di Pargame. Per la parte letteraria ed amena aveva pubblicato: *Le avventure di Nonò* di Grave, i *Misteri del popolo* di Malato, *Seminando fiori* di Urales, ecc.

Il Ferrer inoltre pubblicava mensilmente una rivista di pedagogia « il *Bolletín de la Escuela*

*la Moderna* » che era l'organo degli insegnanti di idee liberali di tutta la Spagna.

Cosicchè la *Scuola Moderna* aveva anche un'influenza irradiatrice di libertà di coscienza e di pensiero in tutta la Spagna, tanto più che i suoi libri erano adottati in parecchie scuole di quella nazione.

Egli quindi, non era un anarchico, era un agitatore di idee, era una fiaccola in mezzo alle tenebre, mirante ad illuminare le coscienze e a preparare, per quando che fosse, un rivolgimento pacifico per il benessere economico morale e intellettuale della società.

Ma se non era anarchico era fiero nemico della setta nera, la quale sa che sia tenere in mano i bambini ed educarli ad una data idea (perciò la fiera opposizione ovunque alla scuola laica e la lotta per mantenere in tutti i modi e con tutti i mezzi le scuole per sè). Il clero aveva compreso qual era il miraggio di Ferrer, per cui la esistenza di questi era un pruno nell'occhio, un veleno nell'anima.

Di qui la lotta aspra, selvaggia, subdola contro l'agitatore. Le due forze contrarie ed opposte cozzavano con troppo stridore. Una delle due doveva elidersi. Ma Ferrer era solo di fronte all'idra nera dai numerosi tentacoli, epperò la vittoria era facile.

La lotta per la conservazione, noi la comprendiamo e la giustifichiamo, ma quando essa è fatta ad armi pari; lotta di idee contro lotta di idee, non la lotta di idee contro la forza bruta; l'epoca famosa di tali mezzi è ormai tramontata, la civiltà non ammette più tali sistemi barbari, epperò si ribella giustamente, come si ribellò, all'annuncio della condanna prima, a quello dell'assassinio poi.

Già nel 1906 questo nefasto nemico della società civile aveva tentato di ghermire la preda e l'aveva tradotto innanzi ai giudici, che per fortuna erano i giudici naturali, popolari, per complicità in assassinio contro il Re di Spagna. Allora, come l'anno scorso, le coscienze libere si ribellarono e per esse Ferrer fu assolto. Ma l'avvoltoio riuscì a far chiudere la Scuola moderna. Era troppo poco; la partita non era finita ancora, esso voleva il sangue e perciò fu rimandata. E il momento venne: l'insurrezione di Barcellona.

Ferrer fu arrestato dopo che i truci fatti di Barcellona erano terminati e con un processo imbastito nei modi accennati, senza prove dirette o indirette, ma per presunzione, fu condannato alla fucilazione.

E Ferrer fu soppresso, ma con la sua persona, come sempre, non si soppressero le sue idee. E mentre egli era pressochè sconosciuto alla

gran massa del pubblico, dal giorno del suo assassinio divenne popolare, un Martire, che si assise accanto a Giordano Bruno, a Paolo Sarpi, a Tommaso Campanella, ad Antonio Vanini, a Galileo Galilei, ecc., ecc.

E Ferrer fu Martire ed eroe.

Fu Martire dell'idea perchè le propugnava apertamente e praticamente, fu eroe perchè affrontò la morte impavido.

Anzi voleva vederla la morte, poichè pregò che lo fucilassero senza benda e in piedi, ottenendo solo quest'ultimo permesso. E prima che i moschetti rintonassero cupamente, disse ai soldati: « *Mirate bene* » e poi gridò: « *Viva la Scuola Moderna!* »

Quattro palle lo colpirono: una alla gola quasi per punirla della sua propaganda; tre al capo per punire il cervello che pensava nobilmente e faceva agire la gola nello stesso senso.

Ma prima di ucciderlo i crudeli assassini vollero amareggiarlo fino all'ultimo, proprio rinnovando i tristi tempi dell'Inquisizione, chiudendolo la intera notte, precedente all'assassinio, in una cappella; insieme ai monaci che dovevano convertirlo, salmodiare e recitar rosari per l'anima del Martire. Gesuiti, fino all'ultimo!

Non sapevano che Ferrer era di idee e di sentimenti molto lontani ed opposte a quelli dei Moloch neri?

E perchè noiarlo, perchè seccarlo, perchè torturarlo ancora, quando, egli aveva manifestato il desiderio di esser lasciato libero di riflettere alle cose sue in quei terribili momenti? Non bastava aver imposta ed ottenuta la morte?

Immaginate un po' quale tortura fosse per Ferrer il dover vegliare tutta una notte e ascoltare ogni mezz' ora quei truci manigoldi, che egli aveva detestati e aveva combattuti continuamente, incessantemente, accanitamente nelle loro azioni e nei loro dogmi!

L'intransigenza e la viltà del maiale nero vollero con raffinato supplizio, infliggergli quest'altro martirio; non ebbero pietà neanche davanti all'agonia eterna di quell'uomo ancor vivo e vitale, sano e robusto!

Unico sollievo per l'infelice Ferrer, in quei terribili momenti, fu il poter trattenersi a lungo con il notaio Permanyer che doveva raccogliere in forma legale le sue ultime volontà. Le quali è bene riportarle integralmente, poichè sono un documento politico:

« Protesto innanzi tutto, contro la situazione inattesa del castigo che mi hanno inflitto, dichiarandomi convinto che, prima di pochissimo tempo, la mia innocenza sarà pubblicamente riconosciuta.

« Desidero che in nessuna occasione, nè prossima nè lontana, nè per qualsiasi motivo si fac-

cia davanti alle mie spoglie delle manifestazioni di un carattere politico o religioso, considerando che il tempo che si impiega ad occuparsi dei morti è meglio impiegarlo per migliorare le condizioni dei vivi, dei quali la maggior parte ne ha bisogno.

« In quanto alle mie spoglie deploro che non esista in questa città un forno crematorio, come ce ne sono a Milano e a Parigi e in altre città, perchè avrei chiesto che fossero incenerite, facendo voti che in un tempo non lontano i cimiteri spariscano per il bene dell'igiene e siano rimpiazzati con forni crematori od altri sistemi che permettano meglio la rapida distruzione dei cadaveri.

« Desidero anche che i miei amici parlino poco o punto di me, perchè quando si esaltano gli uomini si creano degli idoli, quel che è un gran male per l'avvenire umano.

« Gli atti soltanto, chiunque sia colui dal quale emanano devono essere studiati, esaltati o disprezzati: che si lodino acciò si imitino quando pare che concorrano al bene comune: che si criticino perchè non si ripetano, se si considerano come nocivi al benessere generale. »

Poi Ferrer lascia ad un amico, al Sig. Portet, le istruzioni e i mezzi necessari per proseguire la sua opera di educazione continuando altresì le pubblicazioni della sezione editoriale del-

la *Scuola Moderna*. Raccomanda curare la pubblicazione della *Grande rivoluzione* di Kropotxine e come abbiamo detto altrove: l'*Evoluzione dei Mondi*, la *Storia della terra*, l'*Origine della vita* e *Come si forma una intelligenza* di Toulouse oltre a 5 libri che annotò e portò dall'Inghilterra.

Raccomanda all'amico di recarsi in Germania e in Italia allo scopo di procurarsi dei buoni libri di testo, di pubblicare una rivista o un giornale ebdomadario che tratti della educazione razionale e del sindacalismo.

Infine lascia qualche centinaio di migliaia di *pesetas* all'amica fedele Soledad de Villafranca e a suo fratello; il resto alle figlie sue, ma pregandole di non accettarlo, perchè quanto egli possedeva gli fu dato in dono per fondare scuole laiche ed egli vorrebbe che non fosse distratto questo denaro occorrente allo scopo medesimo.

Nel caso di rinuncia è incaricato l'amico suo ad unire la somma all'altra lasciategli per la propaganda e l'opera incominciata.

Terminato il testamento, Ferrer, come Socrate discorreva coi discepoli sull'immortalità dell'anima mentre beveva la cicuta, così egli discorse col notaio non sull'immortalità, ma sulla fine dell'anima, dicendo che questa finiva con il corpo e che da quando se ne convinse, informò la sua vita, i suoi atti in questo senso.

E avendo il notaio evocata la memoria di sua madre e ricordato ch'essa era religiosa e pia, e ch'egli era stato educato alla credenza religiosa, rispose che giunto all'età della ragione, considerando la vita e studiando sui libri si persuase che sua madre gli aveva insegnato l'errore e perciò si affrettò a correggerlo. Indi riaffermò i suoi principi razionalisti e fece l'elogio della *Scuola Moderna*.

\*  
\*  
\*

Ferrer morì nobilmente, serenamente, senza rammarico della vita!

La reazione gesuitica aveva trionfato assassinando e facendo distruggere i 110 mila volumi della *Scuola Moderna*!

I delinquenti neri, violetti e porporini vinsero sulla materia bruta, non pensando che togliendo questa non significava aver sopprese le altre inafferrabili, forti e potenti: il pensiero e la parola.

Non pensarono che da quel tronco raso al suolo sarebbero ripullulati numerosi, infiniti getti più vigorosi e più pronti alle novelle bufere.

Francesco Ferrer è diventato una bandiera all'ombra della quale le falangi poderose dei militi della libertà del pensiero e della fratellanza umana combatteranno le più fiere e le



più nobili battaglie. Attorno alla sua memoria si è composta un' aureola; l'immagine sua si è delineata e si delinea nel nostro ricordo; il nome suo ritorna spesso sulle labbra nostre ad ogni manifestazione anticlericale e patriottica, come quello tanto popolare di Giordano Bruno, nello stesso tempo che nei nostri cuori rinverdisce e rifiorisce la speranza di una solenne strepitosa vittoria. La sua ombra parla sottile come un sofista, e si manifesta mite nel semblante calmo di quella calma fierezza degli Eroi.

In tutte le città del mondo civile si tumultuò attorno al nome di Ferrer senza che Barcellona si movesse: in lui era stata violata la Giustizia, Barcellona non se ne avvide.

Fu la calma che maturava la reazione e questa venne.

Spazzato via quel governo che si rese colpevole di un gran delitto, ne venne un altro più liberale a cui seguì, dopo le ultime elezioni politiche, che portarono alle Cortes un numero impressionante di liberali schietti, un altro più liberale ancora. Nel giro di un anno, l'assassinio di Ferrer ha portato la Spagna di molte miglia innanzi verso la conquista della civiltà e del benessere sociale ed ha saputo aprire una guerra contro il nerume, spavalamente annidato in quella nazione. L'onda purificatrice si avvanza.

a grandi passi e noi la seguiamo e la incoraggiamo perchè spazzi via presto il Medio evo che era insorto.

Senza pace nè tregua, senza dedizioni, o popolo spagnuolo, continuate sulla buona via della redenzione cui vi siete messo; ricordate sempre il vostro Martire che è anche nostro, di tutto il mondo, e con lui ricordate di trasformare quel tetro castello di Montjuich in un gran tempio, in un tempio di sapienza civile ove si insegni ad amare il prossimo e a guidarlo alle gloriose conquiste della libertà, fratellanza ed uguaglianza umana.

Sarà il più maestoso monumento che possiate innalzare e con cui possiate onorare la memoria del nuovo Apostolo dell' Umanità.

Troppe infamie quel rude castello ha accolto nelle sue mura perchè sussista ancora a vergogna della vostra nazione. Riducetelo presto ad un' officina di trasformazione dell' intelletto. Sarebbe tempo!

Ma, se tale augurio noi rivolgiamo con calore a voi, o Spagnuoli, altrettanto dobbiamo fare all' Italia nostra, poichè anche noi abbiamo una formidabile rocca da espugnare.

Noi, che, nei giorni successivi alla sentenza contro Ferrer, ci unimmo ai liberi pensatori di tutto il mondo a protestare; in quelli seguenti l' assassinio, rinnovammo le nostre proteste in

vario modo più fiere e più alte e nei comizi che in tutti gli angoli d'Italia tenemmo, pronunziammo parole di fuoco contro la barbarie del secolo XVI rinnovata, e promettemmo di non dimenticare il nemico eterno della civiltà, mentre si applaudiva dalla folla e si riteneva necessaria la lotta ad oltranza, noi, dicevamo, abbiamo troppo presto dimenticato.

Oggi, nell'anniversario della morte di Ferrer, ad un anno di distanza, ripeteremo le proteste, lanceremo nuovi anatemi contro i preti, ricorderemo l'assassinio, paragoneremo l'assassinato ad altri Martiri, rinnoveremo le proposte di innalzare monumenti o di cambiar in quello di Ferrer il nome di qualche via delle nostre città, e anche oggi la folla applaudirà, tutto sarà buono.

Ma, la promessa di ricordarci che abbiamo in casa il nemico e di combatterlo senza dargli quartiere non è stata mantenuta!

Come se bastassero i ricordi, le parole altisonanti e le minacce per relegarlo nel tempio o meglio per distruggere questo insieme a quello con armi e con mezzi che si addicono agli uomini civili, alieni di sangue e di violenza!

Lavorare occorre, lavorare nella scuola e per la scuola, senza far la voce grossa o attendere aiuti che non ci verrebbero dati dall'alto.

Ferrer, che con i suoi beni avrebbe potuto vi-

vere comodamente, tranquillamente, forse anche corbellando a destra e a manca, non si peritò di occuparsi seriamente delle idee, che per la sua posizione agiata poteva non avere e si cacciò risolutamente nella parte applicativa che lo condusse alla morte.

In Italia, da noi non conosciamo alcuno, che forte della sua posizione economica, si interessi di praticare le nobili idee che con tanta vanità dice di avere ed effettivamente ha, ma parole.

Dicemmo, allora, l'anno passato: fondiamo anche noi le *Scuole Moderne* (intanto occorre il sacrificio di Ferrer per far venire a tutti, concordemente l'idea o ricordarsi che si aveva). Si plaudi all'idea, e forse si cominciò a lavorare per essa, ma fino ad oggi non ci consta che una sola di queste *Scuole moderne* sia stata fondata.

E intanto noi, e siamo parecchi, molti, continuiamo a deplorare che in Italia non esista una *Scuola* veramente *laica*, sul tipo di quella *Moderne*, ove mandare i nostri figli ad educare e istruire.

Ricordiamo una proposta felice, nel 1908, che vi fu per la fondazione di un Istituto laico, da un'associazione anticlericale dell'Italia meridionale; ricordiamo che si discusse il progetto approvandolo in massima, crediamo da tutte le associazioni con-

sorelle; ma da allora non si seppe più nulla, o almeno ignoriamo come sia andata a finire. Certo non dovette essere appoggiata come si conveniva. Forse perchè la proposta partiva dall' Italia meridionale? Non sappiamo, fatto sta che è rimasta punto fermo.

Siamo noi italiani dalle sole parole e dai facili entusiasmi? Siamo noi italiani dalle sole nobili esplosioni in presenza di un grande e grave avvenimento? Siamo noi solamente intellettuali, idealisti, di facile soddisfazione, dall' abitudine di contentarci delle grosse parole, delle formule abbaglianti e del grande grido di viva o di abbasso, trascurando poi o dandoci in braccio all' inerzia inqualificabile e non provvedere seriamente agli interessi positivi?

Ahi! non vorremmo rispondere di sì, ma i fatti, purtroppo, ce lo affermano.

Per nostra sventura, noi, passato il primo dolore, ci assopiamo, ricadiamo in una calma patriarcale per ridestarci quando un delitto colpisce la nostra sensibilità. Poi l' oblio.

E così, con triste vicenda, lasciamo passare inoperoso il nostro tempo mentre i nostri nemici occulti e palesi, in tonaca o in veste borghese, non lasciano un minuto della loro vita senza occuparsi e preoccuparsi del loro lavoro di penetrazione e di insidie. Non dimentichiamo che essi non sono così svegli come quando dormono.

Destiamoci adunque; su, correligionari, amici anticlericali, cominciamo una buona volta il nostro cammino serio ed efficace con tenacia, perseveranza ed abnegazione.

La missione nostra non è quella sola dello studio e dei comizi o riunioni; essa è ancora di lotta continua costante contro la lupa vaticana, contro tutto quello che sa di miseria morale, intellettuale ed economica dei nostri fratelli.

Coraggio ed avanti, sempre avanti verso il faro luminoso della civiltà e del progresso sociale.

Ferrer, nel suo testamento, ci ammoniva non occuparci di lui morto, ma dei vivi. Non lasciamo che la sua volontà sia calpestata.

Certo se lo spirito sussistesse oltre tomba, il suo si ergerebbe fiero e sdegnoso chiedendo conto a noi italiani delle promesse fatte sulla sua fossa.

*A che servono, egli direbbe, i vostri sonetti, le vostre odi, le vostre epigrafi, minacce, tumulti, vindici proposte di imitarmi, se le mie orme non furono seguite?*

*Nulla vi chiesi, anzi mi opposi che parlaste di me. Lasciatemi tranquillo: mi assassinarono i nemici in vita non mi torturino gli amici in morte.*

Occupiamoci sì di lui, ricordandolo e additan-

dolo ad esempio, ma operiamo nello stesso tempo, come faceva egli vivente.

A voi, amici accesi, che lottate le più nobili battaglie in questa Roma papale della Sicilia, a voi sia particolarmente di monito le parole ultime di Ferrer.

Non lasciatevi conquistare, dominare dallo sgomento degli ostacoli, che incessantemente, con cura assidua persistente i preti vi mettono innanzi. Lo sgomento non attecchisce nelle anime forti e voi di forza e di coraggio ne avete dato prova abbastanza perchè se ne possa dubitare.

Continuate sempre, sempre il vostro lavoro di demolizione e di ricostruzione insieme, stretti attorno al vessillo sul quale la sublime dicitura, che sintetizza tutto quanto vi ha di più nobile, di più elevato, di più attraente, è scritta a lettere abbaglianti: *libertà, fraternità, uguaglianza umana.*

Non obliate, amici, che il prete ci mina perfino nella nostra famiglia e anche voi ne avete avuto prove evidenti; non obliate le minacce e le turpitudini e le oscenità che vi hanno fatto leggere nelle lettere anonime, arma dei vili; non obliate che per bocca di uno di essi a qualcuno di voi fece sapere esser *rammaricati che non ci troviamo più ai tempi dell'Inquisizione per in-*

*nalzargli un' rogo, come a Giordano Bruno, nella piazza del Duomo; non obliate che dissero, che se non fosse stato il timore di essere messi in ridicolo, avrebbero fatto bruciare in enorme fuoco di gioia, o falò dei francesi, in chiesa, dopo un solenne triduo o Te deum, i numeri di un giornale cilladino che smascherava e smaschera incessantemente tutte le menzogne loro.*

Sono cose troppo recenti perchè noi le avessimo dimenticate così presto. Esse vi dimostrano quanto accanimento e quanta ferocia e bile nutrono quei signori nel loro animo per frustare le nostre fatiche.

Animo perciò; persistiamo nella lotta: non importa che i frutti saranno raccolti dai nostri discendenti. Noi seminiamo; vengano pure gli altri a raccogliere; noi passeremo alla storia delle conquiste civili. E ciò ci compensa esuberantemente.

All' erta ed avanti!





## APPENDICE

Tralasciando di riportare i giudizi della stampa italiana sia essa conservatrice, sia essa moderata o avanzata, e quelli della stampa europea e americana, senza distinzione di colore, tutt'ì stigmatizzanti fieramente l'assassinio di Francesco Ferrer, riproduciamo tra le molte, un'ode del Ch.mo Prof. Angelo Corsaro di Napoli, ode vibrante d'ira, e in cui è trasfusa tutta la indignazione dell'anima sua fervente di libertà, di amore fraterno e di odio contro i più turpi mistificatori che la società misera e superstiziosa accoglie e tributa omaggi.

Noi l'additiamo all'amico lettore perché ci sembra il monumento di implacabile odio e di ferocia, raccomandando di mandarla a mente ai suoi figli, insieme alle epigrafi che all'ode seguiranno.

Infine riproduciamo il telegramma che un gruppo di donne romane inviò a S. M. la Regina d'Italia, il manifesto della Massoneria italiana affisso in Roma il 14 ottobre dell'anno scorso, quello del Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e il telegramma della Massoneria Argentina, tralasciando tanti altri telegrammi e manifesti per brevità di spazio.

## Ode di ANGELO CORSARO

*Urlò bieca la lupa vaticana:*

— *Sia morte all'empio che ne mina il soglio;  
voglio il suo sangue, la sua vita io voglio,  
con lui si sperda ogni semente insana.*—

*E il fremito s'udì di jene immonde  
annidate nel tetro Escuriale,  
pregustanti il feroce saturnale  
di quel sangue innocente, sitibonde.*

— *Sia morte all'empio!—tonò il triste coro,  
— schiacciam la fronte rea di pensier reo,  
chiudiam la bocca che atro verbo feo,  
spezziam quel cuore agli umili ristoro.*—

*Il dì tornò su la nera montagna,  
ma parve mesto in suo cammino il sole;  
di Montjuich per l'esecrata mole  
tuona il moschetto; a valle Eco si lagna.*

*Eco si lagna, ma le sozze jene  
tripudiano, fan ridda su l'ucciso...  
Egli, il gran morto, al ciel rivolto ha il viso;  
esce il pensier col sangue dalle vene.*

*Esce il pensier col sangue, e si diffonde,  
si diffonde pe' solchi, sopra i piani,  
su, su alle vette, su' lidi lontani,  
si dispande per l'etra, su per l'onde.*

*Ne tremano di dio i mercatanti,  
come in ultrice visione assorti;  
già s'abbattono i templi, ergonsi i morti,  
trionfa il Ver, cadono i numi infranti.*

*Esce il pensiero col sangue...ed una schiera  
d'ombre s'avanza...Giovanni Huss, Vanini,  
Giordano Bruno, Galilei, Mazzini  
e il Duce biondo che posò a Caprera:*

*— Vieni con noi, Ferrèr, vieni con noi;  
sgorga la luce dal latin tuo sangue,  
luce alla cieca umanità che languè...  
vieni, Ferrèr, t'adergi tra gli eroi. —*

*Napoli, Ottobre 1909.*

# Epigrafe di G. PASCOLI

---

UNO SCOPPIO DI FUCILI  
UBBIDIENTI A UN BREVE CENNO DI SPADA  
DA DENTRO UNA TORVA SOLITARIA CINTA DI MURA E FOSSE:  
ECHEGGIÒ NELLE SCUOLE DELLA TERRA  
RIMBOMBÒ NELLE OFFICINE DEL MONDO:  
E I PENSATORI LEVARONO GLI OCCHI DAL LIBRO  
E I LAVORATORI ALZARONO IL PUGNO DALL'INCUDINE  
E SI VOLSERO AL TRAMONTO  
DOV'ERA BAGLIOR DI FIAMME E ODOR DI ROGHI  
FRANCESCO FERRER  
ERA LÀ CADUTO IN UN TETRO FOSSATO  
E GLI UCCISORI INCOSCIENTI  
SFILAVANO AVANTI IL CADAVERE INSANGUINATO  
DI COLUI CHE VOLLE REDIMERE ANCH'ESSI, INFELICI!  
STRINGETEVI L'UNO ALL'ALTRO AVANTI A QUESTO MARTIRIO  
O PENSIERO E LAVORO UMANI  
QUELLI CHE FERRER NON POTÉ REDIMERE CON LA PAROLA  
LI REDIMA COL SANGUE!

---

*Bologna, 14 ottobre 1909.*

# Epigrafe di PIETRO GORI

---

O MANI ADUSE A LA FATICA BUONA  
RIEDIFICATE LA SCUOLA PURIFICATRICE  
CUI LA BARBARIE CATTOLICA ATTERRÒ  
RIEDIFICATE LA CATTEDRA DI SINCERITÀ  
DONDE IL MAESTRO GUIDAVA LA PUERIZIA  
AL CONOSCIMENTO CORAGGIOSO DEL VERO  
INSORGETE CONTRO LE BANDE LEVITICHE  
COL LIBRO CHE INSEGNA AD AMARE  
A FAR BELLA LA VITA DEGLI UOMINI  
COL SENNO CON L'OPERA COL SACRIFICIO  
PERCHÈ OGNUNO ABBIA GIOIA  
FORTI NE LA LOTTA MITI NEL TRIONFO  
INTREPIDI NE LA MORTE

---

E TU GRIDA IL NOME  
DI FRANCESCO FERRER  
NE L'ASCENSIONE DEL MARMOREO SOGNO  
CH'EBBE OPERATO QUEST'UMILE  
FATTOSI GIGANTE QUANDO  
IL PIOMBO SQUARCIAVAGLI IL PETTO  
E TU GLI BACIASTI IL CORE  
IL FEDEL CORE INFRANTO

O

PENSIERO UMANO

## Telegramma delle donne romane alla Regina Elena in favore di Ferrer

---

*A Sua Maestà la Regina d' Italia,*

« Maestà. Nessuno a voi che tante lagrime avete asciugato e tanti dolori avete lenito, oserà negare la grazia della vita al condannato Ferrer e noi vi supplichiamo, a nome della figlia di lui, a volere dare ascolto ancora una volta alla voce di pietà che spinge la Maestà Vostra verso tutte le grandi sventure umane

Firmato: GIACINTA MARTINI  
*per un gruppo di donne romane*

\* \* \*

### Manifesto della Massoneria Italiana

---

*Italiani !*

La tirannide sacerdotale, tutt' ora vermiglia di sangue italiano, ha imposto ed ottenuto dalla paura di un fanciullo e dalla viltà di un governo, la strage di un innocente.

Francesco Ferrer, onore della coltura e del pensiero moderno, apostolo infaticato dell' idea laica, è stato fucilato per ordine dei gesuiti nell' orrido Castello di Montjuich, ancora echeggiante delle grida di innumeri vittime.

Non fu giudizio: fu assassinio !

Un fremito di orrore pervade tutto il mondo che in un sublime slancio di solidarietà umana, impreca ai carnefici palesi ed occulti e li addita alla esecrazione ed all' infamia.

In quest' ora di grave lutto per la civiltà, l' animo degli italiani si ritempri a forti e virili propositi ed innanzi alla tomba di Francesco Ferrer, lo spirito nostro si esalti ed inneggi alla poesia sublime del sacrificio.

L' Italia che vide rosseggiare i padovani, accendere i roghi, disseminare le stragi, pur fra donne e fanciulli.

inermi, per ordine della Chiesa di Roma intenda il suo dovere ed associ, in forma ordinata e civile, come si addice ad un popolo libero, la sua vibrante protesta a quella di tutto il mondo.

*Roma che ha tra le sue mura la rocca secolare ed il secolare puntello di tutte le tirannidi e d'onde mosse a nostra vergogna, il pensiero animatore della strage, accolga sotto le grandi ali, accanto all'ombra di Bruno l'ombra di Ferrer e dica che il nuovo delitto non rimarrà inulto.*

Roma, 14 ottobre 1909.

*Il Gran Maestro*  
ETTORE FERRARI

In questo manifesto le parole in corsivo vennero proibite dalla questura.

\*  
\*\*  
Manifesto del Sindaco di Roma

*Cittadini,*

Roma si associa al lutto che colpisce il mondo civile per la morte di Francesco Ferrer.

L'uccisione del pensatore e dell'apostolo della scuola suona offesa alla santità della vita umana, alla libertà di coscienza, al civile progresso in lotta contro la reazione.

Roma, sacrata alla libertà di coscienza, al progresso civile, leva la voce contro la barbarie dell'atto.

Espressione del sentimento suo sia l'affermazione della vostra rappresentanza. La manifestazione calma, dignitosa, solenne della cittadinanza valga a circondare d'aureola la vittima, il cui sangue feconderà l'idea per la quale egli visse e morì.

*Per la Giunta Comunale*  
NATHAN

Telegramma a Nathan della Massoneria Argentina

ERNESTO NATHAN — *Sindaco di Roma*

La Massoneria Argentina è solidale con voi nella virile protesta contro il delitto Ferrer.

Firmati: Il Grande Maestro: *Emidio Gouchan*  
I consiglieri: *Holmberg, Ezuru, Pascarella, Cordes.*

Ritenendole degne riportiamo queste altre poesie:

## Francisco Ferrer

---

Di Montjuich dinanzi a la nefasta mole  
il condannato, impavido, erge la fronte al sole.  
Respinge il prete, e in faccia a la morte che scende,  
come nel bronzo sculto, fermo il destino attende;  
e nel momento estremo, dinanzi agli occhi suoi  
nel buio della benda affollansi gli eroi  
di libertà. Cadendo, Ei saluta la Scuola:  
ghigna intanto ne l'ombra Ignazio di Loiola.  
Ma l'avvenir prorompe sui Torquemada; fiere  
con Spartaco ed Armodio verranno le genti a schiere,  
e Ferrer de la Storia verrà su la fumana,  
destandosi fra i martiri negli occhi del peana.  
Fulminato a le folgori de l'armi l'uom cadea,  
ma non cade l'apostolo, non può morir l'idea!

Valeriano Caleagni

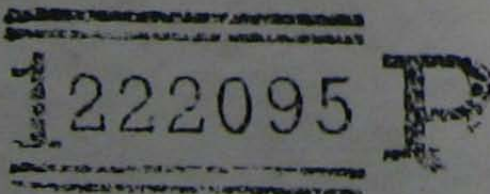
\*  
\* \*

## Il martirio rinnovellato

---

Morto è anch' egli, Ferrer, morto qual volle  
La « giustizia » e il potere;  
L'han crivellato, fra le tristi zolle  
Cantando il miserere.  
Ma non è morta - no - la sua parola,  
Quella che voi temete;  
Più libera che mai, più grande vola,  
Sovra l'ali inquiete.  
Quella parola che la Storia ha scritta  
Nel suo sangue innocente,  
Temetela - tiranni - essa è l'invitta  
Fede di nostra gente!

F. Giaconi







Misc. Q. 3.5

12435

Biblioteca F. Serantini Pisa

N° di Inv. 12680

Data 27 DIC 1999

Colloc. Misc. Q. 3.5